

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATI
CENT. 100

IREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

2 per sei mesi

3 per un anno

a l'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

BENEDETTO BRIN

Triste fato incombe alla Patria. Alle convulse agitazioni, al disagio economico, alle preoccupazioni dell'avvenire, s'aggiunge la perdita degli uomini migliori, delle più forti energie, delle coscienze più salde, dei più robusti intelletti.

Benedetto Brin era certo fra quelli che la Patria maggiormente onorava. L'affettuoso bacio dato, tra i singhiozzi, alla salma dell'uomo illustre dal Re, compendia il dolore della Nazione, i servigi resi all'Italia, l'ammirazione del mondo civile per il restauratore della nostra flotta, per lo studioso e l'uomo politico insigne.

Non a noi spetta di tesserne la biografia e l'elogio.

Nel gran lutto della Nazione portiamo la mesta parola nostra di compianto profondo, e sulla tomba così improvvisamente dischiusa deponiamo, commossi, il nostro fiore modesto, espressione di riconoscenza, di ammirazione, di affetto.

A proposito della Commissione dei Cinque

Uno dei Membri della Commissione sulle Opere Pubbliche, della quale abbiamo parlato nell'ultimo numero della *Bollente*, pure facendo plauso alle idee da noi espresse, non vorrebbe che la Commissione della quale fa parte fosse creduta dal Pubblico una Com-

missione-Spegnitojo o una Commissione-Papavero. Vuole anzi che si sappia che la relazione è in pronto e che da quindici giorni si è scritto al Sindaco che la Commissione è agli ordini del Consiglio per la prima seduta: se poi questa prima seduta non è peranco indetta, ad onta che siamo agli sgoccioli dei tre mesi fissati dalla legge per le tornate primaverili, non se ne può far carico alla Commissione sullodata.

Una circolare..... patriottica

Se è vero quanto ci viene riferito, e riferiamo per parte nostra con ogni riserva, i signori proprietari di case hanno dinanzi una dolce prospettiva.

I signori Agenti delle Tasse del Piemonte (va sans dire che non è all'Agenzia locale che abbiamo attinto così preziose informazioni) avrebbero ricevuto una specie di circolare, colla quale il Ministero delle Finanze li ammonisce di tassare senza misericordia i proprietari di case, *essendochè il patriottico Piemonte offre sicuro affidamento di tranquillità e non v'è pericolo di disordini*. Questo, poco su poco giù, sarebbe il tenore del monito.

Noi stentiamo a credere a tanta enormità. Negli uomini di governo, come nelle istituzioni parlamentari, finchè la prova dell'avvenire non avrà riconquistata la fede all'anima nostra, non abbiamo una fiducia soverchia. Ma fummo sempre lontani dal credere che si potesse arrivare a tal grado di cinismo... e di goffaggine.

Ripetiamo che male ci adattiamo a credere a tanta enormità. Noi protestammo, con tutta la forza che ci ispirava il profondo amore della patria, contro le inconsulte sommosse della piazza e contro le possibili tendenze di separatismo che potevano anche averle ispirate.

Ma non possiamo trattenerci dal dichiarare che se vero fosse quel che ci venne riferito, si avrebbe dato prova, oltrechè di un poco onesto sentimento di regionalismo, di una supina igno-

ranza delle vere condizioni del Piemonte

Il Piemonte è quieto e calmo, ma non per difetto di intelletto e di energie e la paziente sua tolleranza del disagio, che anche da noi tormenta le classi infime non solo ma anche la classe borghese, e degli errori colpevoli di cui si grava soventi chi è al timone dello Stato, non è dovuta ad una congenita attitudine pel basto, ma ad un alto, nobile sentimento di patriottismo e di dignità, alimentato dalle ricordanze di una storia ininterrotta di eroismi e di virtù e dalla speranza di un'avvenire migliore per la nazione. Guai il giorno in cui questa regione nobilissima dell'Italia nostra sentisse che questo suo pensiero di devozione, questa sua condotta di abnegazione, fosse malamente apprezzata così da non vedersi altro che il mezzo di trarne il profitto maggiore con angherie e con soprusi.

Non è tanto il bruciore di future e maggiori vessatorie imposizioni di tributi che ci richiamano sulla penna parole di rampogna per un Dicastero così poco rispettoso delle nostre borse e della nostra dignità, quanto l'amarezza che nell'animo nostro di buoni, onesti e tolleranti Piemontesi desta un fatto, che verrebbe a dimostrare che le belle qualità delle nostre popolazioni sono unicamente apprezzate in quanto servono a sopportare balzelli e sacrifici.

Forse, se vero è il fatto accennato, Sua Eccellenza se la caverebbe dicendo che appunto fu un reverente tributo di ammirazione al patriottismo del vecchio Piemonte che soffre, paga e tace.

Ma ohimè! un complimento di simil fatta sarebbe in questi momenti una ben crudele ironia... e se questi anno ad essere i mezzi che s'intendono adottare per salvaguardare le istituzioni ed il Paese, dubitiamo forte che il risultato sia ben diverso da quanto non pensino il Ministro delle Finanze e i suoi colleghi

L'ORA PRESENTE

Tale è il titolo di un lungo articolo comparso nell'ultimo numero della « Nuova Antologia » e dovuto alla penna di Maggiorino Ferraris.

Dopo avere a foschi colori descritte le condizioni attuali della patria e reso il dovuto omaggio all'esercito, indica l'autore le cause de' mali presenti riducendole a due specie, occasionali e temporanee le une, permanenti le altre.

« Causa occasionale fu il rincaro del grano e delle farine in un anno in cui i raccolti insufficienti, la diminuzione delle opere pubbliche dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, l'assenza di grandi iniziative private avevano di molto scemati i lavori e i guadagni del povero. »

Cause permanenti sono: « la povertà dei molti, e l'ignoranza, le agitazioni sovversive. »

A chi spetta la responsabilità? si domanda bruscamente l'egregio scrittore.

« A tutti, ma specialmente all'attuale Ministero. » Esso sorse, per la sventura d'Adua, in momenti difficili e dolorosi: suo compito era di risollevare i troppo depressi animi italiani, rinfrancandoli con i consigli della prudenza e della generale pacificazione: preferì in quella vece « rendere più profonde ed insanabili le dissensioni fra gli elementi d'ordine, con beneficio dei partiti estremi e dei nemici interni della patria: » e gli uomini che succedettero a Francesco Crispi furono per la loro remissione a Menelik, « sorretti, acclamati dai partiti più avanzati e dalla stampa repubblicana francese. » Sorto così malamente, animato dall'astio e dall'acredine, l'attuale gabinetto dovea trascinare vita misera e stentata. « Im-

potente a raccogliere intorno a sé le nuove forze costituzionali, il Ministero dovette anzitutto vivere di coalizioni incerte, e fino al giorno delle elezioni si videro sempre più stringersi, se non gli accordi, i rapporti intimi con i partiti estremi, i quali in più di un'occasione divennero arbitri delle sorti del Governo. » Conseguenza funesta di simili illeciti amoreggiamenti si fu l'impossibilità pel Gabinetto « di una difesa quotidiana delle istituzioni a fronte degli elementi estremi, quando esso alla Camera era sorretto dai voti dei loro rappresentanti. » Essi, duce Cavallotti, vollero, sempre in odio a Crispi, le elezioni del Marzo 1897, ed il Capo del Governo non poté loro opporsi, commettendo così « uno dei maggiori errori politici dei nostri tempi, per modo che è da ringraziare Id-dio che quelle elezioni abbiano data